



Citation: M. Cerullo, P. Izzo (2023) Analisi comparata del fenomeno dell'intransitività scissa nelle varietà campane. *Qulso* 9: pp. 215-240. doi: <http://dx.doi.org/10.13128/QULSO-2421-7220-15164>

Copyright: © 2023 M. Cerullo, P. Izzo. This is an open access, peer-reviewed article published by FirenzeUniversity Press (<https://oaj.fupress.net/index.php/bsfm-qulso/index>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Analisi comparata del fenomeno dell'intransitività scissa nelle varietà campane

Mariangela Cerullo, Paolo Izzo

Università di Napoli "Federico II" (<mariangela.cerullo@unina.it>)
Università di Vienna (<paolo.izzo@univie.ac.at>)

Abstract

This paper presents the results of an intensive research on the phenomenon of split intransitivity in Campanian varieties. In the first part it presents the phenomenon according to the different theoretical approaches considered, in order to analyse the considerable amount of data presented in the following sections. The second part is devoted to the central Campanian varieties, in which the data from the metropolitan area of Naples, Salerno and the hinterland are exposed. The peculiarity of the Acerno variety, which is more isolated than the others, leads to present the data of this variety separately. The last part presents the data from the south of the region, the Cilento, divided into two different areas, which are very different from a sociolinguistic point of view. For each dialectal area, an attempt is made to identify the internal parameters that characterise the variation in the choice of the auxiliary and, where necessary, the authors recourse to sociolinguistic variation or contact among different varieties that may have had an influence on the phenomenon.

Keywords: *Auxiliary Selection, Campania Varieties, SIH, Split Intransitivity, Syntax-Semantics Interface*

1. Obiettivo del contributo

In questo lavoro si vogliono illustrare i risultati di una inchiesta sul campo concernente la descrizione della selezione dell'ausiliare, e delle scelte parametriche che la determinano, nel panorama sincronico della Campania dialettale. Come è noto l'area in oggetto non è omogenea (cfr. De Blasi 2006), ma è contraddistinta arealmente tra le varietà campane propriamente dette e quelle periferiche meridionali (cfr. Rohlf 1988).

Questo studio si propone, attraverso dati raccolti di prima mano in un'area diversa rispetto al nucleo del "napoletano" centrale, su cui la letteratura si è più volte espressa (Cennamo 2001 e relativa bibliografia, Ledgeway 2000, 2004, 2019, ecc.),

di contribuire ad una descrizione e comprensione più profonda del territorio linguistico, da una parte, e del fenomeno in generale dall'altra. Nello specifico in questo studio verrà utilizzato, come sistema di classificazione dei verbi monoargomentali, la suddivisione operata da Cennamo (2001) che si basa sulle componenti semantiche del verbo lessicale. Si cercherà altresì di individuare dei *pattern* di variazione comuni e le tendenze generali rispetto alla variazione diastratica e diatopica.

Nell'introduzione si discuterà brevemente il *background* teorico e i maggiori approcci analitici al complesso fenomeno dell'intransitività scissa. Nella parte strutturale del lavoro si esporranno i dati sulle varietà campane centrali, già noti alla letteratura, integrandoli con quelli di altre realtà periferiche. Successivamente si passerà alla caratterizzazione dei dati della periferia meridionale più estrema e alla comparazione dei dati campani propriamente detti e dei dati meridionali. In conclusione si troverà il metodo più appropriato per l'analisi dei nuovi dati e si trarranno le conseguenti considerazioni i cui risvolti potranno essere applicati ad altre varietà (italoromanze, ma non solo) per l'analisi del fenomeno in una nuova prospettiva.

2. *L'intransitività scissa-inaccusatività verbale*

In una prospettiva teorico-descrittiva, e molto generale, si può osservare che le lingue romanze, con alcune differenze particolari, distinguono due classi di verbi intransitivi; tale distinzione si basa, principalmente, sul comportamento sintattico del soggetto che per i verbi inaccusativi è un soggetto paziente, *undergoer* (S_O), mentre per i verbi inergativi è un soggetto agente, *actor* (S_A). Il soggetto di un verbo inergativo mostra le stesse caratteristiche sintattiche e morfosintattiche del soggetto di un verbo transitivo, mentre un (S_O), unico argomento di un verbo inaccusativo, ha le caratteristiche morfosintattiche dell'oggetto di un verbo transitivo.

Indipendentemente dalla prospettiva teorica adottata (inaccusatività/intransitività scissa), il fenomeno è di frequente al centro del dibattito scientifico a causa dell'estrema variazione dello stesso in area romanza (Cennamo 1999a, 1999b, 2001; Grimshaw 1990; Levin e Rappaport Hovav 1995; Mithun 1991; Sorace 2000, 2011).

In lingue come l'italiano, in cui è presente la distinzione di due sottoclassi di intransitivi, il fenomeno si manifesta principalmente attraverso tre prove morfosintattiche: i. la selezione dell'ausiliare perfettivo (*essere* o *avere*), ii. la possibilità di cliticizzazione di un soggetto quantificato postverbale, ovvero la cliticizzazione attraverso il *ne*, iii. la possibilità di costrutti participiali assoluti.

La selezione dell'ausiliare viene considerata come marcatore dello *status* inergativo o inaccusativo del verbo; la scelta dell'ausiliare *essere*, piuttosto che *avere*, si riflette anche in una differenza morfologica, ovvero *essere* determina l'accordo del participio passato con il soggetto, di genere e numero in modo binario (m/f, sg/pl). La selezione dell'ausiliare e l'accordo participiale, almeno per le varietà standard, sono proprietà in stretta relazione (Cennamo 1999, 2001). In alcune aree mediane approcci puramente formali non sono in grado di rendere conto della diffrazione e della specializzazione dei due ausiliari perfettivi; pertanto, in questo studio, si è ritenuto opportuno analizzare il fenomeno utilizzando l'interfaccia sintassi/semantica. Infatti, gli approcci puramente sintattici o semantici (Burzio 1986; Levin e Rappaport Hovav 1995; Van Valin 1990) non sono in grado di rendere conto dell'effettiva variazione nella selezione degli ausiliari. Come anticipato, in questo lavoro si vaglia la proposta di riclassificazione "multiprospettica" di Sorace (2000), la quale si appropria al problema descrittivo del fenomeno proponendo un modello che integra in sé i precedenti (intermedio tra l'approccio formale e quello funzionale). Tale approccio guarda al verbo da un punto di vista lessico-concettuale, semantico e della sua struttura argomentale, in linea anche con l'analisi avanzata da Levin e Rappaport Hovav (1995)

in cui si esamina la struttura argomentale del verbo. Si può affermare infatti, che un *inergativo* possiede un argomento esterno (soggetto) e nessun argomento interno (oggetto) a differenza del verbo *inaccusativo* che possiede solo un argomento interno diretto (soggetto *undergoer*). Ovvero, il soggetto *inaccusativo* nella struttura profonda di frase è un oggetto diretto.

In sintesi, il modello di Sorace analizza il comportamento sintattico dei verbi intransitivi come strettamente relazionato alle caratteristiche lessico-semantiche e aspettuali del verbo che confluiscono nel cosiddetto 'gradiente di intransitività scissa', *Split Intransitivity Hierarchy* (da ora in poi SIH). In questo modello lineare e graduale ai due poli vengono posizionate le diverse classi verbali classificate in base a fattori semantici quali la telicità, la transizione (nello spazio, ma non solo), il movimento, il grado di agentività del soggetto, ecc. Proponendo un'opposizione graduale che va da un polo di inergatività e uno di inaccusatività in cui i verbi dimostrano caratteristiche sintattiche determinate dal convergere di relazioni semantiche stabili, verso il centro del gradiente in cui si posizionano i verbi più instabili e che quindi a primo impatto generano incertezza nella selezione dell'ausiliare, si andrebbe contro all'ipotesi dell'inaccusatività che vedeva una rigida distinzione sintattica e binaria tra inaccusativi e inergativi, propendendo per approcci più esclusivamente sintattici che non tengono in considerazione i fenomeni sintattici (Bentley e Eythórsson 2003; Bentley 2006). Il SIH, però vuole essere una generalizzazione che tenga in considerazione ad un livello di interfaccia semantico-sintattica sia i fondamenti dell'ipotesi dell'inaccusatività sia il concetto di intransitività scissa basato su fattori semantici. È proprio qui l'innovazione dell'approccio che cerca di unire un modello multidimensionale e flessibile ad uno rigido e binario.

Nella tabella 1 sono rappresentate le classi verbali caratterizzate da fattori semantici e disposte sul SIH in base alla realizzazione sintattica, in particolare in base alla selezione dell'ausiliare in italiano:

	Inaccusativo categorico						Inergativo categorico
	<i>Nucleo</i>			<i>Periferia</i>			<i>Nucleo</i>
1)	Cambiamento di luogo	Cambiamento di stato	Continuazione di uno stato	Esistenza di uno stato	Processo incontrollato	Processo controllato dinamico	Processo controllato statico
2)	<i>Andare</i>	<i>Aumentare</i>	<i>Rimanere</i>	<i>Appartenere</i>	<i>Tremare</i>	<i>Correre</i>	<i>Parlare</i>
3)	<i>Essere</i>	Ausiliare incerto propendente per <i>essere</i>	Ausiliare incerto propendente per <i>essere</i>	Ausiliare incerto	Ausiliare incerto	Ausiliare incerto propendente per <i>avere</i>	<i>Avere</i>

Tabella 1. SIH dei verbi italiani secondo Sorace (2000, 2004).

Come si può vedere in tabella (1), i verbi che si posizionano ai due nuclei sembrano essere stabili e inducono certezza da parte dei parlanti sull'ausiliare da selezionare; invece, muovendosi verso la periferia la selezione di *essere* o *avere* viene condizionata da altri elementi semantici quali

la telicità, il grado di agentività o l'animatezza del soggetto (per citarne solo alcuni).¹ Al centro del gradiente si potrebbero posizionare i verbi meteorologici per i quali l'assenza di argomenti e di materiale semantico rendono la selezione dell'ausiliare completamente arbitraria (almeno in italiano). Il SIH è stato ideato prendendo in considerazione principalmente lingue standard che presentano la distinzione nella selezione dell'ausiliare (italiano, tedesco, olandese, ecc.) sia in sincronia che in diacronia. Eppure non si conclude con una generalizzazione, dato che a seconda della lingua o varietà studiata ci si è accorti che alcuni fattori incidono maggiormente sulla selezione dell'ausiliare. In tedesco, ad esempio, la dinamicità è un fattore decisivo per la selezione dell'ausiliare *essen* anche in relazione ai verbi che denotano un processo, quindi *rennen* o *schwimmen*, che in italiano selezionerebbero (maggiormente) *avere*, e andrebbero spostati verso il polo dell'inaccusatività. Viceversa, nelle varietà campane i *corpora* dati hanno dimostrato come i verbi posizionati in italiano al nucleo dell'inaccusatività, quelli di cambiamento di luogo, selezionano maggiormente l'ausiliare *avere* e quindi si posizionerebbero nella periferia verso il nucleo dell'inergetività (cfr. Cennamo 2001 e relativa bibliografia). Il gradiente di Cennamo per la selezione dell'ausiliare perfetto nelle varietà campane è riportato nella Tabella 2:

	Polo dell'inaccusati- vità					Polo dell'inergeti- vità
1)	Cambio di stato definito	Cambio di stato indefinito	Stato/Con- tinuazione di uno stato	Cambio di luogo telico	Attività dinamica telica/ atetica	Attività non dinamica
2)	'mori' <i>morire</i>	'parti' <i>partire</i>	'rimanè' <i>rimanere</i>	'turnà' <i>tornare</i>	'curre' <i>correre</i>	'faticà' <i>lavorare</i>
3)	<i>essere / avere</i>	<i>essere / avere</i>	<i>essere / avere</i>	Maggior- mente <i>ave- re</i> , ma con variazione diatopica e diastatica	<i>avere</i>	<i>avere</i>

Tabella 2. SIH usato da Cennamo (2001, 2008) per le varietà campane.

3. Varietà a confronto: Campania centrale e Cilento

La variazione diatopica in Campania, relativamente al fenomeno oggetto di esame, è molto differenziata, in quanto la regione si compone di aree linguistiche altamente differenziate; tuttavia, per quanto riguarda il fenomeno, già Cennamo (2001) nota che alcune varietà selezionano *avere* (*avè*) come unico ausiliare perfetto. Dunque, in questa sede verrà analizzato lo *status* di altre varietà campane rispetto al fenomeno. I dati verranno discussi separatamente nelle sezioni seguenti, a conclusione si proporrà una comparazione dei dati in esame anche rispetto alle teorie vagliate dalla letteratura, cercando di stabilire se ci siano per queste varietà dei *pattern* ricorsivi.

¹ Si veda Sorace 2004 per una discussione puntuale.

I dati discussi provengono da una ricerca congiunta, da parte di chi scrive, e sono stati raccolti seguendo i suggerimenti della letteratura (principalmente Cennamo 2001) per le varietà campane, essi sono ordinati seguendo il gradiente esposto in tabella (2). I dati dell'area campana provengono dai punti di rilievo di Acerno, Napoli e Salerno, mentre i punti di rilievo del Cilento provengono dall'area della Valle del Calore Lucano e da alcuni punti costieri (Omignano, Agropoli e Castellabate).² Si analizzeranno esclusivamente le costruzioni analitiche del perfetto. Oltre alla semantica del verbo lessicale, verranno tenuti in considerazione i seguenti parametri rilevanti: (i) selezione di *essere* o di *avere* (ii) accordo del participio passato al So (iii) *status* del RF.



Carta 1. I punti di inchiesta

3.1 I dati delle varietà campane centrali

Negli ultimi decenni numerose inchieste sul campo hanno dimostrato l'elevato grado di variazione diatopica per quanto riguarda la selezione dell'ausiliare nelle varietà campane.

In questa sezione si cercherà di schematizzare ed elucidare i dati di alcune varietà centrali in un'ottica comparativa; si parte, infatti, dalle varietà già approfonditamente studiate dalla letteratura: Pompei, Portici e Sorrento (da Cennamo 2001) e a questi tre punti della provincia napoletana si aggiungerà l'analisi di nuovi dati provenienti dal contesto metropolitano di Napoli e dalla provincia salernitana (Salerno e Acerno). I dati vengono suddivisi in base alle maggiori variabili sociolinguistiche analizzabili, quali la variazione diastratica, diatopica e diagenazionale.

Considerando la distinzione in mesoparametri e microparametri sintattici seguendo Ledgeway (2019), si inizierà con l'analisi delle varietà in cui si rileva variazione dell'ausiliare al participio passato, condizionata da modo e tempo verbale, ma senza variazione microparametrica sensibile alla persona:

² I punti di inchiesta sono illustrati nella carta (1) e contrassegnati da cerchio rosso.

Classe medio bassa e classe medio alta, Napoli e Portici:

	CAMBIO DI STATO DEFINITO	CAMBIO DI STATO INDEFINITO	STATO/CONTINUAZIONE DI STATO	CAMBIO DI LUOGO TELICO	ATTIVITÀ DINAMICA TELICA / ATELICA	ATTIVITÀ NON DINAMICA
NAPOLI	E	E	E	E	A	A
PORTICI	E	E	E	A/E	A	A

Tabella 3. Dati Napoli e Portici

In entrambe le classi di questa varietà l'ausiliare selezionato *essere* o *avere*, sembra essere distribuito in base alla classe semantica dei verbi. I verbi di stato selezionano principalmente *essere*, mentre quelli di attività selezionano *avere*. Si rileva quindi una situazione adattata sul modello dell'italiano: i verbi inaccusativi selezionano *essere* e gli inergativi selezionano *avere*.

L'unica differenza si rileva in relazione ai verbi denotanti cambiamento di luogo telico per cui la selezione dell'ausiliare a Napoli segue il modello dell'italiano, mentre a Portici mantiene la variante locale con la selezione di *avere* per la classe medio-bassa.

Per la classe medio bassa di Pompei e di Sorrento si riscontra un primo grado di variazione sensibile alla persona grammaticale nei verbi denotanti cambiamento di stato:³

	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
POMPEI ^I	A	E	A	A	A	A
POMPEI ^{II}	A	A	E	A	A	A
POMPEI ^{III}	A	E	E	A	A	A
POMPEI ^{IV}	A-E	A-E	A-E	A-E	A-E	A-E
SORRENTO ^I	A	A	A	A	A	A
SORRENTO ^{II}	A	A	E	A	A	A

Tabella 4. Split di persona con i verbi di stato, Pompei e Sorrento_Classe medio bassa

Sempre nella classe bassa e per tutte le fasce di età non si rileva variazione nelle altre classi verbali, con la selezione esclusiva dell'ausiliare *avere* sia a Pompei che a Sorrento. Si noti quindi che lo *split* di persona investe solo i verbi denotanti cambiamento di stato e riguarda sempre la seconda o terza persona singolare. Non influiscono parametri come il grado di coinvolgimento del soggetto, dato che la terza plurale non segue lo stesso comportamento della singolare. Nemmeno si può imputare il cambiamento al numero, dato che non tutte le persone singolari dimostrano alternanza. La spiegazione più plausibile davanti a questi paradigmi è quella fonologica, come già suggerito da Bentley e Eythórsson (2001). Di fatti nelle varietà napoletane le forme atone di *avere* alla seconda e terza persona singolare sono omofone e innescano diversi

³ Pompei^I: gruppo di anziani della classe bassa, Pompei^{II}: altri anziani della classe bassa, Pompei^{III}: mezza età classe bassa, Pompei^{IV}: Giovani della classe bassa, con generalizzazione di *essere* o di *avere* in tutto il paradigma; Sorrento^I: anziani e mezza età della classe bassa, Sorrento^{II}: tutte le fasce d'età della classe bassa.

sistemi di disambiguazione irregolari di varietà in varietà e di parlante in parlante. Schematizziamo in seguito i vari *pattern* testati per i parlanti di Napoli e Salerno:

- (1) a. Omofonia di *avere* e disambiguazione tramite RF:
- | | | |
|-----|-----------------|--------------------|
| | fa 'fare' | magnà 'mangiare' |
| 1sg | [ˈaddʒə ˈfattə] | [ˈaddʒə maɲˈɲa:tə] |
| 2sg | [aˈfattə] | [amaɲˈɲa:tə] |
| 3sg | [afˈfattə] | [ammaɲˈɲa:tə] |
- b. Omofonia di *avere* e disambiguazione tramite chiusura vocalica:
- | | | |
|-----|----------------|--------------------|
| | fa 'fare' | magnà 'mangiare' |
| 1sg | [eddʒə ˈfattə] | [ˈeddʒə maɲˈɲa:tə] |
| 2sg | [eˈfattə] | [emaɲˈɲa:tə] |
| 3sg | [aˈfattə] | [amaɲˈɲa:tə] |
- c. Omofonia di *avere*, disambiguazione tramite chiusura vocalica e RF:
- | | | |
|-----|----------------|--------------------|
| | fa 'fare' | magnà 'mangiare' |
| 1sg | [eddʒə ˈfattə] | [ˈaddʒə maɲˈɲa:tə] |
| 2sg | [aˈfattə] | [amaɲˈɲa:tə] |
| 3sg | [ɛfˈfattə] | [emmaɲˈɲa:tə] |
- d. Omofonia di *essere* e *avere* (3sg) senza sistemi di disambiguazione
- | | | |
|-----|----------------|---------------|
| | fa 'fare' | caré 'cadere' |
| 1sg | [eddʒə ˈfattə] | [sokkaˈru:tə] |
| 2sg | [eˈfattə] | [sikkaˈru:tə] |
| 3sg | [ɛfˈfattə] | [ekkaˈru:tə] |

Nei primi tre modelli il RF e la chiusura vocalica distinguono esclusivamente la seconda dalla terza persona singolare. In nessun caso il RF segnala la presenza dell'ausiliare *essere*, dato che i paradigmi sono stati estratti da costruzioni transitive del tipo [afˈfattə ˈtuttə ikˈkart] 'ha fatto tutti i documenti'. Quindi sebbene [ɛ] sia una forma che talvolta può rappresentare omofonia tra la terza singolare di *essere* e di *avere*, non necessariamente viene disambiguata da RF. Quando si riscontra variazione all'interno del paradigma che riguarda solo la 2sg o la 3sg o entrambe, si potrebbe ricondurre il fenomeno ad una disambiguazione di persona verbale e non a un vero e proprio *split* di persona. Ci sono tuttavia casi in cui la selezione dell'ausiliare sembra essere sensibile al parametro della persona verbale: tra i parlanti di classe media di Pompei e Sorrento si riscontra più variazione all'interno dei paradigmi dei verbi designanti cambiamento di stato o continuazione di stato:⁴

	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
POMPEI ^I	E	E	E	A	A	A
POMPEI ^{II}	A~E	A~E	A~E	A~E	A~E	A~E
SORRENTO ^I	A	E	A	E	E	E

⁴Pompei^I: gruppo di anziani della classe alta, Pompei^{II}: altri anziani della classe alta; Sorrento^I: anziani e mezza età della classe alta, Sorrento^{II}: Alcuni anziani classe alta, Sorrento^{III}: alcuni giovani della classe alta, Sorrento^{IV} e Sorrento^V: altri giovani della classe alta.

SORRENTO ^{II}	A	A	A-E	A	A	A
SORRENTO ^{III}	A-E	E	E	E	E	E
SORRENTO ^{IV}	A	E	E	A	A	A
SORRENTO ^V	A-E	E	E	E	E	A-E

Tabella 5. Split di persona con i verbi di stato, Pompei e Sorrento_Classe medio alta.

Mentre per alcuni parlanti anziani di Pompei lo *split* di persona è abbastanza regolare e vede un'estensione di *essere* solo alle persone singolari (e quindi condizionato dal numero), per altri parlanti viene selezionato o solo *avere* o solo *essere* in tutto il paradigma. Per i parlanti di Sorrento la situazione è più variegata. Da un'estensione di *essere* a tutto il paradigma tranne alla 1sg e 3sg, si passa all'alternanza di *essere* e *avere* solo alla 3sg, mentre *avere* rimane in tutte le altre persone. Quando l'alternanza si riscontra solo alla prima singolare tutte le altre persone selezionano essere. Per alcuni parlanti c'è alternanza solo alla 1sg e alla 3pl. Quest'ultimo tipo induce a pensare che il cambiamento possa seguire uno schema già rilevato in altre varietà in uno studio recente da Ledgeway (2019): il morfoma-U. Ovvero l'estensione di un ausiliare sull'altro coinvolge primariamente le terze persone (essendo quelle semanticamente più deboli perché esterne al discorso) poi vi è un'estensione analogica alla prima persona. Infine l'ausiliare originario si riappropria dei propri domini alla terza singolare lasciando alternanza solo alla 1sg e 3pl. Si può riconoscere, tuttavia, un certo grado di cambiamento in atto che vede un ristabilirsi dell'intransitività scissa probabilmente sul modello dell'italiano, e quindi un'estensione dell'ausiliare *essere* che si manifesta principalmente nei verbi denotanti uno stato, cambiamento o continuazione di stato (Cennamo 2001).

Venendo ai dati di prima mano, anche nella varietà cittadina di Salerno *avere* è l'ausiliare dominante. Questo si riscontra nei suoi domini prototipici (verbi denotanti attività: *rorme* 'dormire', *fatià* 'lavorare', *corre* 'correre', *nuotà* 'nuotare') nei parlanti di tutte le età sia della classe media che della classe bassa. Anche con i verbi denotanti cambiamento di luogo i parlanti anziani di entrambi le classi selezionano *avere* (considerando la [ε] 3sg di [εj:jutə] come allomorfo di [e]). I parlanti di mezza età selezionano o *avere* o *essere* in tutto il paradigma, rispettivamente nella classe medio bassa e in quella medio alta. I parlanti più giovani si possono dividere in due gruppi: quello che seleziona *essere* solo alle persone singolari e quello che seleziona *avere* in tutte le persone. Bisogna sottolineare che per i parlanti giovani non si è fatta una vera e propria distinzione diastratica, essendo questo livello basato principalmente sul grado d'istruzione che per gli informatori giovani non è al di sotto dell'istruzione secondaria. Ancora una volta sono i verbi denotanti "stato" a creare maggiore incertezza nei parlanti. Mentre per i parlanti anziani e di mezza età della classe alta l'ausiliare selezionato è sempre *avere*, per i parlanti più giovani c'è un'alternanza in tutto il paradigma tra i due ausiliari. Per gli anziani e una minoranza di parlanti di mezza età della classe bassa l'ausiliare è *avere*, con alcuni parlanti che selezionano *essere* alla 1sg e 3sg. I parlanti di mezza età si dividono in parlanti che selezionano solo *essere* e parlanti che selezionano *avere* solo alle persone plurali. I parlanti più giovani sono orientati verso un paradigma di solo *essere* o solo *avere*, senza *split* di persona, ma insicuri sull'ausiliare da utilizzare (per la maggior parte entrambi gli ausiliari sono corretti).

La tabella 6 riassume i dati di Salerno:⁵

	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
ATTIVITÀ (STATICA O DINAMICA)						
SALERNO	A	A	A	A	A	A
CAMBIAMENTO DI LUOGO (TELICO O ATELICO)						
SALERNO ^I	A	A	A	A	A	A
SALERNO ^{II}	A~E	A~E	A~E	A~E	A~E	A~E
SALERNO ^{III}	E	E	E	A	A	A
SALERNO ^{IV}	A	A	A	A	A	A
CAMBIAMENTO DI STATO (DEFINITO/INDEFINITO) E STATO E CONTINUAZIONE DI STATO						
SALERNO ^V	A	A	A	A	A	A
SALERNO ^{VI}	A~E	A~E	A~E	A~E	A~E	A~E
SALERNO ^{VII}	A~E	A	A~E	A	A	A
SALERNO ^{VIII}	E	E	E	E	E	E
SALERNO ^{IX}	E	E	E	A	A	A

Tabella 6. Pattern di variazione nei parlanti di Salerno

Seppur con *pattern* di variazione differenti, la varietà di Salerno mostra una tendenza simile a quella riscontrata per le varietà della provincia napoletana, ovvero un sistema originario di ausiliazione perfettiva che prevedeva l'unico ausiliare *avere* per tutte le classi verbali al quale lentamente si va a imporre un'intransitività scissa sul modello, e sotto l'influsso, dell'italiano.

Del resto, geolinguisticamente, Salerno si trova agli estremi, ma ancora all'interno dell'area centrale campana improntata sul napoletano (cfr. Loporcaro 2004, 2007, 2010, 2014 e 2016; Barbato 2002: 34). Per il secondo punto di indagine si è quindi deciso di analizzare il fenomeno dell'intransitività scissa in un'area altrettanto centrale e non distante dal capoluogo di provincia preso in analisi, ma appena fuori dalla linea Eboli-Lucera, che delimita la zona centrale da quella meridionale dei dialetti campani: Acerno (cfr. Avolio 1989). Situata nella zona montuosa tra la provincia di Salerno e l'entroterra irpino, Acerno rappresenta un punto linguistico conservativo, ma ideale per l'individuazione della penetrazione della variante regionale basata sul modello napoletano.

I dati provenienti da Acerno risultano abbastanza omogenei (cfr. tabella 7). Per i verbi denotanti cambiamento di stato definitivo alcuni parlanti di mezza età e giovani della classe bassa selezionano *essere* solo alla 3sg e alla 1pl e *avere* in tutte le altre persone. Si tratta di un gruppo molto ristretto, ma rilevante data la ricorsività del *pattern*. Gli anziani e gli adulti di entrambe le classi sociali, e alcuni giovani della classe media selezionano solo *essere*, mentre i

⁵ Salerno: Tutte le fasce d'età di entrambe le classi. Salerno^I: anziani di entrambe le classi, Salerno^{II}: informatori di mezza età, medio-bassa A e medio alta E; Salerno^{III} e Salerno^{IV}: giovani; Salerno^V: anziani e mezza età classe medio alta, Salerno^{VI}: giovani, Salerno^{VII}: anziani e mezza età classe medio-bassa, Salerno^{VIII} e Salerno^{IX}: gruppi di parlanti di mezza età classe medio-bassa.

giovani della classe bassa selezionano *avere*. Con i verbi che denotano cambiamento di stato indefinito, stato e continuazione di uno stato l'ausiliare selezionato è sempre *essere*. Con i verbi di cambiamento di luogo telico e atelico l'ausiliare selezionato è *avere*, senza variazione diastratica o diagenazionale, che si riscontra invece per i verbi denotanti attività, sia statica (*rorme* 'dormire') che dinamica (*faticà* 'lavorare'), in quanto gli anziani di entrambe le classi selezionano *essere*, mentre i giovani e gli adulti di mezza età, di entrambe le classi, selezionano *avere*. L'ausiliare *essere*, quindi, oltre ad essere selezionato maggioritariamente nelle classi verbali proprie dell'inaccusatività sembra essere il default locale anche nei domini funzionali di *avere* (con i verbi prototipicamente inergativi, denotanti attività con scarsa telicità e forte agentività) (2a-b). A riprova di ciò sono state testate anche alcune costruzioni transitive e l'ausiliare selezionato era *essere*, come esemplificato in (2c) almeno per i parlanti più anziani e meno influenzati dall'italiano (o dal napoletano):

- (2) a. *ɔi* *so* *fati'kætə* *'su:l*
 oggi essere.1s lavorato solo
 'oggi ho solo lavorato'
- b. *aŋgo:rə* *nu* *sso* *maj'jætə*
 ancora non essere.1s mangiato
 'ancora non ho mangiato'
- c. *so* *maj'jætə* *nu* *pokə* *i* *'lattə*
 essere.1s mangiato un poco di latte
 'ho bevuto un po' di latte'
 (Acerno, anziano classe bassa)

Il fatto che solo i parlanti giovani e della classe più bassa selezionino l'ausiliare *avere* con i verbi denotanti cambiamento di luogo, potrebbe indicare che questo gruppo di parlanti non faccia una vera distinzione tra varietà locale e napoletano, risultando in una confusione tra sistema locale autoctono e la varietà regionale dominante. I parlanti più consapevoli selezionano senza dubbi *essere* con questi verbi e non per influenza dell'italiano. La tabella 7 riassume i dati provenienti da Acerno.⁶

	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
ATTIVITÀ (STATICA O DINAMICA)						
ACERNO ^I :	E	E	E	E	E	E
ACERNO ^{II} :	A	A	A	A	A	A
CAMBIAMENTO DI LUOGO (TELICO O ATELICO)						
ACERNO ^{III} :	A	A	A	A	A	A
CAMBIAMENTO DI STATO DEFINITIVO						
ACERNO ^{IV} :	A	A	E	E	A	A

⁶ Acerno^I: parlanti anziani di entrambe le classi; Acerno^{II}: mezza età e giovani di entrambe le classi; Acerno^{III}: tutti i parlanti; Acerno^{IV}: Alcuni parlanti di mezza età e giovani della classe bassa; Acerno^V e Acerno^{VI}: tutte le età e classi.

	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
ACERNO ^v :	E	E	E	E	E	E
CAMBIAMENTO DI STATO INDEFINITO, STATO E CONTINUAZIONE DI STATO						
ACERNO ^{iv} : ALTRI	E	E	E	E	E	E

Tabella 7. Dati di Acerno

Il sistema di selezione dell'ausiliare ad Acerno differisce considerevolmente da quello delle varietà più centrali e il ristabilirsi dell'intransitività scissa, sembra partire da una base in cui *essere* è l'ausiliare dominante e *avere* si impone lentamente sui propri domini prototipici. *Avere* si è già esteso completamente ai verbi denotanti cambiamento di luogo (telico e atelico), che in italiano selezionano *essere*, ma, come già visto, nelle varietà campane protendono per *avere*.

3.2 La status linguistico e sociolinguistico del Cilento

La discussione dei dati cilentani pone alcuni problemi metodologici dovuti alle profonde divergenze diatopiche e diastratiche dell'area. I meccanismi che determinano la selezione degli ausiliari perfettivi sono molteplici.

Nella sezione presente si esamina la selezione dell'ausiliare nei costrutti perifrastici (o analitici) del perfetto nelle varietà di Castel San Lorenzo, Felitto, Magliano Vetere, Gorga (frazione di Stio Cilento), Laurino, Valle dell'Angelo, Piaggine, Campora, Rofrano, Torre Orsaia, Sessa Cilento, Stella Cilento, Novi Velia, Cannalonga, Omignano, Montano Antilia, Castellabate, Agropoli, Camerota e Licusati (frazione di Camerota). I dati sono stati organizzati seguendo il criterio diatopico, data l'eterogeneità territoriale, e differenziando i punti di indagine in due macroaree: zona costiera-mediana ed entroterra (corrispondente alla Valle del Calore Lucano). Inoltre, mediana/costiera si compone di tre aree geografiche distinte secondo i parametri areali di morfologia territoriale: (i) Area della Valle di Novi, (ii) Area del Cilento storico e (iii) l'area costiera (nord e sud). L'area in cui sono stati raccolti il numero maggiore di dati è la Valle del Calore Lucano, dal punto di vista linguistico la più conservativa delle aree studiate.

Come anticipato, anche rispetto al fenomeno in esame, il Cilento mostra una netta differenziazione areale; da una parte l'area della Valle del Calore Lucano⁷ si presenta come estremamente conservativa, in una visione in cui la selezione del solo ausiliare *avere* rappresenti una fase molto più antica del fenomeno, dall'altra sussistono fenomeni di estrema e differenziata variazione nelle altre aree considerate. Generalmente nelle varietà caratterizzate dall'unico ausiliare perfettivo *avere*, con valore *eventivo*,⁸ l'accordo participiale può rappresentare un valido test diagnostico di inaccusatività verbale e permette di individuare due sottoclassi di verbi intransitivi, corrispondenti alla distinzione tra verbi inaccusativi, caratterizzati dalla presenza di accordo tra (So) e participio passato; e verbi inergativi in relazione ai quali, di norma, il participio passato occorre nella forma non accordata, il maschile singolare alla 3sg.

⁷Va considerato, in prima istanza, che nelle varietà afferenti alla Valle del Calore Lucano (Castel San Lorenzo, Felitto, Magliano Vetere, Gorga (frazione di Stio Cilento), Laurino, Valle dell'Angelo, Piaggine e Campora) il sistema di ausiliazione identifica due costrutti differenti: quello *eventivo* e quello *stativo*; caratterizzati, rispettivamente, dalla presenza dell'ausiliare *avere* ed *essere*.

⁸Nel senso di Comrie 1976 e 1985.

I dati riguardanti i costrutti eventivi sono illustrati nelle tabelle (8) e (9), i cui dati sono ordinati in base al criterio diatopico e alla classe semantica di appartenenza del verbo lessicale.

	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
CLASSE BASSA						
	CAMBIAMENTO DI STATO (DEFINITO/INDEFINITO) E STATO E CONTINUAZIONE DI STATO					
VALLE DEL CALORE	A	A	A	A	A	A
AREA DI TRANSITO	A	E/A	E/A	A	A	A
ZONA MISTA	A/E	A/E	E	A	A	A
COSTA	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
	CAMBIAMENTO DI LUOGO (TELICO O ATELICO)					
VALLE DEL CALORE	A	A	A	A	A	A
AREA DI TRANSITO	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
ZONA MISTA	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
COSTA	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
	ATTIVITÀ DINAMICA / ATTIVITÀ NON DINAMICA					
VALLE DEL CALORE	A	A	A	A	A	A
AREA DI TRANSITO	A	A	A	A	A	A
ZONA MISTA	A	A	A	A	A	A
COSTA	A	A	A	A	A	A
CLASSE MEDIA						
	CAMBIAMENTO DI STATO (DEFINITO/INDEFINITO) E STATO E CONTINUAZIONE DI STATO					
VALLE DEL CALORE (più Rofano)	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
SESSA, STELLA, CASTELLABATE, AGROPOLI, TORRE ORSAIA, CAMEROTA LICUSATI	E	E	E	E	E	E
	CAMBIAMENTO DI STATO (DEFINITO/INDEFINITO)					
NOVI VELIA, CANNALONGA, OMIGNANO PAESE, MONTANO ANTILIA	E	E	E	E	E	E
	CONTINUAZIONE DI STATO					
	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A

	CAMBIAMENTO DI LUOGO (TELICO O ATELICO)					
VALLE DEL CALORE (più Rofano)	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
SESSA, STELLA, CASTELLABATE, AGROPOLI, TORRE ORSAIA, CAMEROTA LICUSATI	E	E	E	E	E	E
NOVI VELIA, CANNALONGA, OMIGNANO PAESE, MONTANO ANTILIA	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
	ATTIVITÀ DINAMICA / ATTIVITÀ NON DINAMICA					
VALLE DEL CALORE (più Rofano)	A	A	A	A	A	A
SESSA, STELLA, CASTELLABATE, AGROPOLI, TORRE ORSAIA, CAMEROTA LICUSATI	A	A	A	A	A	A
NOVI VELIA, CANNALONGA, OMIGNANO PAESE, MONTANO ANTILIA	A	A	A	A	A	A

Tabella 8. Dati classe bassa Cilento.

I dati, data la complessità del fenomeno e la quantità numerica dei punti di rilievo, verranno discussi separatamente.

3.2.1 Classe bassa Valle del Calore

I dati della Valle del Calore mostrano una situazione molto conservativa, in cui l'unico ausiliare del costruito eventivo è *avere*. Gli informatori della classe bassa identificano due sottoclassi di verbi intransitivi, corrispondenti alla distinzione tra verbi inaccusativi ed inergativi, mediante l'accordo del participio passato con il soggetto presente solo con i verbi inaccusativi e in determinati contesti pragmatici (per ragioni strutturali del lavoro non possono essere qui discussi). Gli informatori di questa area non mostrano mai incertezza nella selezione dell'ausiliare, come testimoniato sia dai questionari che dal parlato spontaneo registrato. A tal proposito si osservino gli esempi riportati e suddivisi in base alle classi semantiche individuate mediante Cennamo (2001) e Sorace (2000).

Per i verbi denotanti cambiamento di luogo sono stati considerati gli intransitivi denotanti uno spostamento del soggetto da un punto all'altro dello spazio sia di cambiamento di stato telico (che codificano il punto finale dell'evento), sia di cambiamento atelico (che non codificano il punto finale dell'evento), sia i sottotipi descritti in Sorace (2000) e Cennamo e Sorace (2007), ovvero sia verbi che lessicalizzano il punto finale (+/-puntuali), sia quelli che denotano un movimento non diretto come ad esempio *salire*:

- (3) a. amu tra'suti d'ɖa e nu: a'viã 'nendi 'prɔpriu
abbiamo entrati là e non aveva niente proprio
'siamo entrati là e non c'era niente proprio!'
- b. a bbi'nuta d'ɖa m'briaka a mmjendzi' jwornu
ha venuta già ubriaca a mezzogiorno
'A mezzogiorno era già ubriaca (è venuta ubriaca)'
- c. ma iu nu: 'addzu s'suta ka 'faʃi 'friɖɖu d'ɖa
ma io non ho uscita che fa freddo già
'ma io non sono uscita che fa già freddo!'

Per quanto riguarda i verbi denotanti cambiamento di stato sono stati identificati tre sottotipi: (i) verbi denotanti cambiamento di stato definito, inerentemente telici e puntuali (es. *nascere, morire*), (ii) verbi denotanti cambiamento di stato indefinito o a completamento graduale (Bertinetto and Squartini 1995), definiti nella letteratura anche *degree achievements* (Hay, Kennedy e Levin 1999 e discussione in Cennamo and Sorace 2007: 76-80 per il dialetto padovano; es. *succedere, seccare, marcire, maturare, seccare*); l'ausiliare selezionato, anche in questo caso, è sempre *avere*:

- (4) a. 'kiri anu 'mwɔrti la d'ɖɛndi
quelli hanno morti la gente
'Ne è morta di gente!'
- b. tɔ'nia ut'tanda'ʃigu 'anni 'kwannu a m'mwɔrtu
teneva ottantacinque anni quando ha morto
'È morto all'età di ottantacinque anni'
- c. m a: m'mwɔrtu lu 'pɛ:ri
mi ha morto il piede
'Ho il piede intorpidito'
- d. nu: 'satʃu niʃ'ʃunu 'kwannu anu 'na:ti
non so nessuno quando hanno nati
'Non ricordo le date dei compleanni (non so quando sono nati)'
- e. anu 'na:te d'ɖa?
hanno nate già?
'Sono già nati? (i pomodori a luglio)'
- f. anu kuŋ'gjute mo li ffiku'rinia
hanno maturate ora le fico d'India
'Sono maturate ora le fico d'india'
- g. ɔr'mai anu sik'kati li 'ju:ri
ormai hanno seccati i fiori
'I fiori sono ormai secchi!'

- h. tu a m'mangu nu 'kwartu 'ritʃi k a: sut 'ʃjessu?
 tu a manca un quarto dici che ha successo?
 'ʃorta 'mia k a: sut 'ʃjessu?
 sorte mia che ha successo
 'Tu alle cinque meno un quarto mi dici (per finta) che è successo?
 Dici oh mio Dio che è successo?'

Andando verso il polo dell'inerattività, si riscontrano i verbi denotanti attività dinamica e non dinamica, suddivisi in verbi denotanti funzioni/reazioni fisiche involontarie, verbi meteorologici, verbi di attività non denotanti movimento e verbi denotanti la maniera del movimento, atelici.

Per quanto riguarda i verbi denotanti funzioni/reazioni fisiche involontarie, occorre sempre l'ausiliare *avere* nel valore eventivo del costrutto. Tuttavia, con un verbo quale *tremare*, nel senso di *tremare dalla paura*, può presentare proprietà d'accordo participiale col soggetto, come non presentare affatto l'accordo. Questo dipende dalla codifica del predicato, se l'interpretazione è orientata verso il soggetto o verso la causa della reazione fisica:

- (5) 'addʒa trummu'la:ta 'tutta 'kwanta
 ho tremata tutta quanta
 'sono tremata tutta (per la paura...)'

3.2.2 Classe bassa- zona costiera e intermedia

I dati provenienti dalla classe bassa della zona costiera sono discussi separatamente, in quanto in queste varietà è presente estrema variazione. Rofrano, Sessa Cilento, Stella Cilento, Novi Velia e Cannalonga presentano schemi di variazione abbastanza stabili in cui alla 2sg e 3sg si alternano gli ausiliari *essere* e *avere* in relazione agli inaccusativi prototipici. Per cui vi è una gerarchia che è sensibile ai tratti di persona, e come si vedrà al tempo verbale.

Nei punti di Omignano, Montano Antilia, Castellabate, Agropoli e Torre Orsaia, al perfetto dei verbi inaccusativi prototipici, tranne nei verbi denotanti cambiamento di luogo (telico e atelico), la gerarchia, sensibile ai tratti di persona e al tempo verbale, presenta molta più variazione in quanto le persone che presentano variazione libera tra i due ausiliari sono la 1sg e la 3sg, mentre nella 2sg è presente il solo ausiliare *essere*, e nelle persone plurali (1, 2, 3) è presente il solo ausiliare *avere*. Questo ultimo schema di selezione dell'ausiliare è simile a quanto osservato da Manzini e Savoia (2005 vol. II: 723-728, 732; vol. III: 372; 368) per il punto linguistico di Padula situato nel Vallo di Diano, zona contigua al Cilento. Per quanto concerne, invece, i punti linguistici della costa meridionale il sistema di selezione degli ausiliari in relazione agli inaccusativi (per tutte le classi di inaccusativi) alterna entrambi gli ausiliari *essere* e *avere*, per tutte le persone grammaticali.

I dati della zona intermedia (Rofrano, Sessa Cilento, Stella Cilento, Novi Velia e Cannalonga) ripropongono paradigmi verbali in cui ad *avere* vengono assegnate tutte le persone grammaticali, ma alla 2sg *avere* alterna con *essere* e, probabilmente, per motivi fonologici (di cui discusso in relazione a Bentley e Eythórsson 2001 per cui le forme atone di *avere* alla 2sg e 3sg sono 'omofone' e innescando diversi sistemi di disambiguazione irregolari di varietà in varietà e di parlante in parlante),⁹ *essere* si estende anche alla 3sg.

⁹ Chiarito nelle tabelle 9 e 10.

È difficile identificare il motivo dell'estensione di *essere* anche alla 3sg, perché spesso tale variazione è idiosincratICA e idioletale, come in altre zone della Campania. In queste varietà costiere e centrali è presente una scissione orientata sulla persona grammaticale e la selezione dell'ausiliare è condizionata dalla presenza del tratto [+Persona] e dai tratti semantici [\pm Agente] e [\pm Paziente].

Quando è presente variazione all'interno del paradigma che riguarda solo la 2sg o la 3sg o entrambe, si potrebbe ricondurre il fenomeno ad una disambiguazione di persona verbale e non a un vero e proprio *split* di persona. Tuttavia, è interessante osservare come in una zona più esposta alle influenze linguistiche esterne, in particolar modo dell'adstrato campano e da una frequenza d'uso maggiore della lingua italiana,¹⁰ sia possibile individuare un gradiente lessico-aspettuale nella selezione dell'ausiliare perfettivo nel passato prossimo. Pertanto, i dati sembrano in parte confermare quanto osservato da Cennamo (2001, 2008 e 2010) per altre varietà campane, nelle quali il polo degli inergativi seleziona *avere*, mentre per gli inaccusativi, in particolare i verbi denotanti cambiamento di stato definito (es. *morire* e *nascere*), *essere* si alterna ad *avere*, con notevole incertezza degli informatori, anche nella classe bassa. Soprattutto in relazione al verbo *morire*, gli informatori prediligono l'ausiliare *essere* in relazione alla 3sg. Per quanto riguarda i verbi inaccusativi denotanti cambiamento di luogo telico, gli informatori di questa classe tendono a selezionare *essere* se viene specificato il punto finale dell'evento, *avere* se invece il verbo denota direzione del movimento (es. *salire*) o attività che implica movimento (es. *correre*).

La selezione dell'ausiliare nei verbi denotanti cambiamento di luogo (telico o atelico), mostra che essi andrebbero posti verso il centro del gradiente.

I dati degli informatori della classe bassa della zona costiera rivelano forte variazione nella selezione degli ausiliari perfettivi, sensibile alle caratteristiche lessico-aspettuali dei verbi, unitamente a fattori sociolinguistici, tra cui il livello di mobilità, maggiore per questi parlanti rispetto a quelli della zona centrale del Cilento, che vivono in uno stato di forte isolamento.

È proprio dai dati degli informatori della classe bassa della zona costiera che si può osservare come vi sia una forte variazione nella codifica della transitività e come essa sia sensibile alla semantica dell'aspetto lessicale del verbo, ma soprattutto a fattori sociolinguistici per cui il livello di mobilità è una delle variabili sociolinguistiche maggiormente influenti. I dati di questi informatori, inoltre, sembrano riproporre una situazione simile a quella osservata da Cennamo per la classe bassa di Pompei, dove si alternano *essere* e *avere* per la 1sg, 2sg e 3pl, *essere* 2sg e 3sg e *avere* 1pl, in cui è evidente un lento, ma costante, ristabilirsi di un sistema di intransitività scissa che parte dagli inaccusativi prototipici individuati nella classe dei verbi denotanti cambiamento di stato definito.

A livello diatopico, per questa classe di informatori, si nota che nei punti di Licusati e Camerota, zona costiera ma nell'estremo sud della regione (Cilento), i dati mostrano una suddivisione abbastanza netta tra gli inaccusativi e gli inergativi; tuttavia, in relazione agli inaccusativi gli informatori giudicano grammaticali entrambi gli ausiliari e li utilizzano indifferentemente senza prediligere l'uno all'altro. Probabilmente vi è stata una forte influenza da parte della lingua tetto (l'italiano), che a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, è entrata nella realtà degli informatori attraverso la radio e la televisione.

¹⁰ Questi punti linguistici, trovandosi nei pressi di luoghi turistici, sono frequentati da italofoeni a differenza delle zone dell'entroterra, in cui anche i parlanti della classe media utilizzano generalmente il dialetto nella interazione quotidiana. La zona costiera del Cilento, invece, è esposta a maggiori scambi culturali con altre zone della regione e fuori dalla regione e per motivi prettamente economici e di facilità nella comunicazione il dialetto viene sostituito dall'italiano.

3.2.3 Classe media-Area del Calore Lucano

I dati presentati in (tab.8-9), evidenziano una situazione molto compatta in cui sono immediatamente individuabili le due sottoclassi di intransitivi: gli inaccusativi e gli inergativi. Come per la classe bassa della stessa area, la classe degli inergativi presenta il solo ausiliare *avere*; per quanto riguarda la classe degli inaccusativi i paradigmi dei verbi analizzati sono costruiti con l'ausiliare *avere* quando gli informatori ritengono di parlare le rispettive varietà dialettali, mentre l'uso dell'ausiliare *essere* attiene al registro più formale di ciascun informatore. Gli informatori della classe media della Valle del Calore Lucano sono parlanti bilingui, e padroneggiano pertanto sia il repertorio dialettale che quello dell'italiano regionale. Di fatto, essi sono parlanti la cui L1 è costituita dal dialetto locale, che rappresenta la lingua di riferimento dell'area. La frequenza d'uso dell'italiano è limitata a pochi domini d'uso, ovvero con estranei al territorio o fuori dal territorio.¹¹ L'italiano ha, dunque, una frequenza d'uso molto bassa all'interno del territorio; ciò si traduce in competenze linguistiche idiosincratiche altamente differenziate, si potrebbe pensare ad una situazione di dilalia (cfr. Berruto 2005; Berruto e Cerruti 2015).

Gli informatori della classe media della Valle del Calore Lucano sono in grado di utilizzare senza interferenza sia il registro dialettale che quello italiano; di conseguenza essi giudicano grammaticali entrambi gli ausiliari rispetto, però, alle lingue utilizzate, perfettamente in linea sia con i risultati della classe bassa che con le risposte attese per l'italiano. Come ricorda Berruto (2005: 21) “in linea di principio tutte le strutture effettive prodotte dalla grammatica sono suscettibili di assumere significato sociolinguistico”, dunque se da un lato la selezione di *essere* in contesti formali assume un significato sociale e riflette la tendenza a separare la comunicazione orientandola fuori dalla comunità, dall'altro lato la selezione dell'ausiliare *avere* veicola la necessità di mantenere invariabile il sistema linguistico di provenienza come volontà di espressione della propria identità. L'ausiliare *avere* per questi informatori è l'unico ausiliare del sistema linguistico dialettale, come chiariscono diversi informatori in sede di intervista. Difatti, la scelta da parte di questi parlanti dell'ausiliare *essere* non solo è consapevole, ma è chiaramente orientata ad un registro formale e verso il dominio dell'italiano regionale.

Ciò risulta anche dagli studi di Ledgeway (2009: 619) in cui si evince che i parlanti più conservativi di una varietà siano proprio quelli in grado di riflettere unitamente sui domini di una o dell'altra lingua. Il ruolo della consapevolezza è fondamentale nello stabilire il valore di prestigio e marcatezza alle varianti linguistiche, secondo Labov (2001) gli informatori tenderebbero ad essere più consapevoli delle varianti fonologiche e non di quelle grammaticali; tuttavia, grazie agli informatori della classe media si può affermare che il concetto controverso di variabile sociolinguistica possa essere applicato anche a fenomeni morfosintattici e sintattici e dunque:

A livello sintattico costrutti diversi possono essere considerati varianti di una variabile nei contesti in cui tali costruzioni siano equivalenti sul piano del significato contestuale pragmatico e benché non identica sul piano strutturale svolgano la stessa funzione (Berruto e Cerruti 2015: 123).

Tuttavia, gli informatori della classe media della Valle del Calore, a differenza di quelli della classe bassa, mostrano dati diversi rispetto alla selezione dell'ausiliare in relazione ai verbi meteorologici. Precedentemente è stato chiarito che *essere* e *avere* sono per la classe bassa gli ausiliari

¹¹ In uno studio precedente sulle comunità della Valle del Calore Lucano (Cerullo 2018b), si è potuto verificare come i membri di queste comunità, anche giovanissimi, usino il dialetto in funzione criptolalica e si è osservata una controtendenza rispetto al modello nazionale, ovvero gli informatori dichiarano di “avere vergogna di parlare in italiano” [citazione?].

	ATTIVITÀ DINAMICA / ATTIVITÀ NON DINAMICA					
ROFRANO	A	A	A	A	A	A
SESSA, STELLA, CASTELLABATE, AGROPOLI, TORRE ORSAIA, CAMEROTA LICUSATI	A	A	A	A	A	A
NOVI VELIA, CANNALONGA, OMIGNANO PAESE, MONTANO ANTILIA	A	A	A	A	A	A

Tabella 9. Selezione dell'ausiliare classe media zone intermedie.

Tra i dati presentati in tabella (9), il punto linguistico di Rofrano rappresenta un *unicum* rispetto all'area di appartenenza, forse perché a livello areale prossimo alle comunità di Piaggine e Laurino (nella Valle del Calore), in quanto giudica grammaticali entrambi gli ausiliari in relazione agli inaccusativi prototipici fino ai verbi denotanti cambiamento di luogo telico/atelico, mentre in relazione ai verbi denotanti attività selezionano l'unico ausiliare *avere* in linea con la maggiore agentività del soggetto per questa classe di verbi. I punti linguistici di Sessa Cilento, Stella Cilento, Castellabate, Agropoli Torre Orsaia, Camerota e Licusati in relazione ai verbi denotanti cambiamento di stato (definito/non definito) e ai verbi denotanti cambiamento di luogo (telico/atelico) presentano il solo ausiliare *essere* senza shift di persona e senza variazione libera dei due ausiliari. Mentre con i verbi denotanti attività vi è l'unico ausiliare *avere*; segno della stabilità della categoria degli inergativi, e della netta distinzione per questa area tra inaccusativi e inergativi, perfettamente in linea con la distinzione presente anche nella lingua italiana. Si può sostenere che le loro risposte siano state orientate dal ruolo centrale esercitato dall'italiano, lingua che essi praticano con più frequenza. Non possiedono le medesime competenze dialettali degli informatori della Valle del Calore Lucano, inoltre questi punti linguistici diatopicamente sono collocati nei pressi di grandi centri del Cilento, e talvolta sono essi stessi centri molto più grandi rispetto ai punti dell'area del Calore, in cui l'identità è un fattore fondamentale. Lo stigma e la connotazione negativa del repertorio dialettale ha determinato la codifica dell'uso degli ausiliari *essere* e *avere*, l'assegnazione di un valore di marcatezza sociolinguistica verso l'uso di *avere* non è inerente alle manifestazioni del sistema linguistico ma è mediata dal gruppo sociale e dai valori che esso veicola in senso assoluto e relativo e in cui, poi, *essere* viene definito l'ausiliare di prestigio in relazione agli inaccusativi seguendo il modello dell'italiano.

Nei punti di Novi Velia, Cannalunga, Omignano e Montano Antilia, come accade anche in altre zone della regione Campania, si può osservare come la selezione dell'ausiliare perfettivo segua una gerarchia di Inaccusatività/Inergatività che rispecchia il gradiente riformulato da Cennamo (2001), per le varietà della Campania settentrionale, in cui i verbi denotanti cambiamento di stato definitivo, telici e puntuali (es. *nascere* e *morire*), risultano essere più inaccusativi dei verbi denotanti cambiamento di luogo, in quanto essendo denotati principalmente da fattori semantici che hanno parametri e valori diversi e non universali, devono disporsi secondo un gradiente che ha una struttura generale, ai cui poli si posizionano i verbi prototipicamente inergativi e quelli prototipicamente inaccusativi, e per ogni lingua può cambiare la disposizione delle varie classi semantiche del predicato.

Il punto di rottura nella gerarchia degli intransitivi è rappresentato dai verbi periferici (continuazione di uno stato preesistente e cambiamento di luogo telico/atelico), in relazione ai quali gli informatori di questo gruppo suggeriscono di reputare accettabili entrambi gli ausiliari nell'intero paradigma morfologico. I verbi denotanti attività controllata indicanti un movimento in sé, o un movimento nello spazio, come *correre*, *camminare* o *passeggiare*, rappresentano la classe verbale che ha indotto maggiormente in dubbio gli informatori. Sebbene gli informatori giudichino entrambi gli ausiliari grammaticali, essi mostrano una predilezione per l'ausiliare *essere* quando viene specificato il punto telico finale dell'evento come in frasi: *sono arrivato a casa/ sono corso a casa*. Mentre se il punto finale dell'evento non viene specificato, gli informatori selezionano l'ausiliare *avere*; dunque tale fenomeno è riconducibile a caratteristiche lessico-ASPETTUALI dei verbi. Anche se questi informatori hanno maggiori competenze d'uso della lingua italiana, si può notare una difficoltà nel riconoscere quale sia l'ausiliare di questi verbi e ad individuare il contesto sintattico preciso in cui inserire uno o l'altro ausiliare. Tali verbi occupano una posizione periferica in seno alla gerarchia presentata dalla stessa Sorace (2000), e nella periferia i verbi sono appunto caratterizzati da differenti fattori compositivi.

Seppur con *pattern* di variazione differenti, la varietà del Cilento (almeno per le aree intermedia, transito e costiere) mostrano tendenze simili a quelle riscontrata per le varietà della provincia napoletana (studiate da Cennamo, principalmente 2001), ovvero un sistema originario di ausiliazione perfetta che prevedeva l'unico ausiliare *avere* per tutte le classi verbali al quale lentamente si va a imporre un'intransitività scissa sul modello, e sotto l'influsso, dell'italiano.

Per una sintesi dei dati della classe bassa e media, rispetto al punto di rilievo e alla classe semantica del verbo si osservi la tabella (10), ovviamente i dati riportati in tabella non possono tenere conto della differenziazione idiosincratca e idioletale di ciascun informatore, pertanto rappresentano esclusivamente le tendenze generali delle varietà oggetto di questa analisi. Si è ritenuto opportuno, a questo punto del lavoro, mostrare i *pattern* di variazione suddivisi per macroaree, classi più o meno omogenee di verbo e in base allo *split* di persona.

	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
CLASSE BASSA						
	CAMBIAMENTO DI STATO (DEFINITO/INDEFINITO) E STATO E CONTINUAZIONE DI STATO					
VALLE DEL CALORE	A	A	A	A	A	A
AREA DI TRANSITO	A	E/A	E/A	A	A	A
ZONA MISTA	A/E	A/E	E	A	A	A
COSTA	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
	CAMBIAMENTO DI LUOGO (TELICO O ATELICO)					
VALLE DEL CALORE	A	A	A	A	A	A
AREA DI TRANSITO	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
ZONA MISTA	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
COSTA	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
	ATTIVITÀ DINAMICA / ATTIVITÀ NON DINAMICA					
VALLE DEL CALORE	A	A	A	A	A	A

AREA DI TRANSITO	A	A	A	A	A	A
ZONA MISTA	A	A	A	A	A	A
COSTA	A	A	A	A	A	A
CLASSE MEDIA						
	CAMBIAMENTO DI STATO (DEFINITO/INDEFINITO) E STATO E CONTINUAZIONE DI STATO					
VALLE DEL CALORE (più Rofrano)	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
SESSA, STELLA, CASTEL- LABATE, AGROPOLI, TOR- RE ORSAIA, CAMEROTA LICUSATI	E	E	E	E	E	E
	CAMBIAMENTO DI LUOGO (TELICO O ATELICO)					
NOVI VELIA, CANALONGA, OMIGNANO PAESE, MON- TANO ANTILIA	E	E	E	E	E	E
	CONTINUAZIONE DI STATO					
	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
	CAMBIAMENTO DI LUOGO (TELICO O ATELICO)					
VALLE DEL CALORE (Più Rofrano)	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
SESSA, STELLA, CASTEL- LABATE, AGROPOLI, TOR- RE ORSAIA, CAMEROTA LICUSATI	E	E	E	E	E	E
NOVI VELIA, CANALONGA, OMIGNANO PAESE, MON- TANO ANTILIA	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A	E/A
	ATTIVITÀ DINAMICA / ATTIVITÀ NON DINAMICA					
VALLE DEL CALORE (più Rofrano)	A	A	A	A	A	A
SESSA, STELLA, CASTEL- LABATE, AGROPOLI, TOR- RE ORSAIA, CAMEROTA LICUSATI	A	A	A	A	A	A
NOVI VELIA, CANALONGA, OMIGNANO PAESE, MON- TANO ANTILIA	A	A	A	A	A	A

Tabella 10. Dati del Cilento in sintesi.

Dalla tabella (10) e dai dati discussi si evidenzia forte variazione nella selezione dell'ausiliare in relazione agli inaccusativi prototipici per le aree di transito, intermedia e costiera, di entrambe le classi. Mentre la Valle del Calore presenta un unico ausiliare perfettivo dal valore eventivo *avere*. Per quanto riguarda una sintesi globale del fenomeno c'è da dire che il polo dell'inerattività è stabile in tutte le aree, dunque l'unico ausiliare selezionato è *avere*. Date le traiettorie generali di queste varietà si può confermare che l'ausiliare *avere*, quindi, oltre ad essere selezionato maggioritariamente nelle classi verbali proprie dell'inaccusatività verbale, sembra essere quello autotono dell'intero Cilento. Difatti, nelle aree in cui è presente, lo *split* di persona è abbastanza regolare e vede un'estensione di *essere* solo alle persone singolari (e quindi condizionato dal numero), per altri parlanti viene selezionato o solo *avere* o solo *essere* in tutto il paradigma. Per i parlanti della zona di transito e della zona intermedia la situazione è più variegata e complessa. Probabilmente vi è stata una fase antecedente in cui a una prima estensione di *essere* a tutto il paradigma tranne alla 1sg e 3sg, si passa all'alternanza di *essere* e *avere* solo alla 3sg, mentre *avere* rimane in tutte le altre persone.

Per le varietà che presentano stabilmente variazione dell'ausiliare in relazione alla 1sg, come ad esempio l'area di transito, quest'ultimo tipo induce a pensare che il cambiamento possa seguire uno schema già rilevato in altre varietà in uno studio recente di Ledgeway (2019): il morfoma-U. Ovvero l'estensione di un ausiliare sull'altro coinvolge primariamente le terze persone (essendo quelle semanticamente più deboli perché esterne al discorso) poi vi è un'estensione analogica alla prima persona. Infine l'ausiliare originario si riappropria dei propri domini alla terza singolare lasciando alternanza solo alla 1sg e 3pl, caso però non rilevato nei dati del Cilento. Ad ogni modo si può riconoscere un certo grado di cambiamento in atto che vede un ristabilirsi dell'intransitività scissa probabilmente sul modello dell'italiano, e quindi un'estensione dell'ausiliare *essere* che si manifesta principalmente nei verbi denotanti uno stato, cambiamento o continuazione di stato (Cennamo 2001).

4. Conclusioni

In questo contributo è stato presentato il fenomeno della selezione dell'ausiliare nelle varietà campane. La Campania risulta essere un'area linguistica molto complessa in cui il sopraddetto fenomeno sembra essere influenzato da fattori semantici e sintattici non in modo omogeneo. In diverse varietà si riscontrano *pattern* di variazione differenti condizionati da parametri differenti. In generale si possono definire almeno quattro aree differenti. La prima è rappresentata dall'area metropolitana di Napoli in cui il sistema di selezione dell'ausiliare è regolato principalmente da fattori semantico-aspettuali del verbo e degli attanti. La distribuzione degli ausiliari selezionati, simile a quella dell'italiano, prelude una situazione basata su un sistema di doppia ausiliazione stabile e accettato da tutti i parlanti indipendentemente da fattori sociolinguistici. Questa stabilità non si è ancora raggiunta nelle zone più periferiche, Pompei, Sorrento, Acerno e Cilento costiero, in cui il sistema centrale del napoletano sembra concorrere con i sistemi locali. In queste zone si riscontra variazione nel paradigma verbale che parte principalmente da fattori interni, fonologici e/o morfologici per poi estendersi a diverse graduazioni in alcuni gruppi di parlanti. La terza e ultima macroarea è quella del Cilento interno (valle del Calore) in cui si possono ancora osservare i *pattern* di variazione che seguono parametri non individuati nelle varietà centrali. Prima del parametro della persona, infatti, l'elemento decisivo per la selezione dell'ausiliare in queste varietà è la caratteristica [+eventivo] che irrimediabilmente comporta la selezione di *avere*, mentre [-eventivo] porta alla selezione di *essere*. L'estensione di *essere* su *avere* parte proprio dal parametro dell'"eventività", in quanto i parlanti riconoscono

all'unanimità *avere* come ausiliare di *default*. Lo studio sulle varietà campane si presenta quindi molto complesso e apre la strada ad altre linee d'investigazione come l'integrazione di parametri ulteriori che potrebbero influenzare la scelta dell'ausiliare (prima di tutti il modo e il tempo), oppure l'individuazione puntuale di altre aree isolate meno investigate su cui testare i parametri di variazione riscontrati nelle varietà della valle del Calore. In conclusione, l'alto livello di variazione induce a pensare che non si possa applicare un modello unico per tutte le varietà campane, la variazione scaturisce a livelli diversi partendo da parametri più o meno influenti per una determinata varietà. Ridurre questo fenomeno ad un modello generale che possa valere per tutte le zone dialettali campane risulterebbe poco efficace e basato più sulle eccezioni che sulla regolarità del sistema linguistico.

Riferimenti bibliografici

- Avolio, Francesco. 1989. "Il limite occidentale dei dialetti lucani nel quadro del gruppo 'altomeridionale': considerazioni a proposito della linea Salerno-Lucera". *L'Italia dialettale* 52: 1-22.
- Barbato, Marcello. 2002. "La formazione dello spazio linguistico campano". *Bollettino Linguistico Campano* 2: 29-64.
- Barbato, Marcello. 2008. "Sistemi vocalici a contatto in area italo-romanza". *Deutscher Romanistentag, Sprachwandel und (Dis)Kontinuität in der Romania*, hrsgg. von Sabine Heineman, und Paul Videsott. Niemeyer: Tübingen. 139-152.
- Benincà, Paola e Laura Vanelli. 1984. "Uso dell'ausiliare e accordo verbale nei dialetti veneti e friulani". *Rivista Italiana di Dialettologia* 8: 178-194.
- Bentley Delia and Þórhallur Eypórssón. 2001. "Alternation According to Person in Italo-Romance". In *Historical Linguistics 1999. Selected Papers from the 14th International Conference on Historical Linguistics, Vancouver, 9-13 August 1999*, ed. by Laurel J. Brinton, 63-74. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Bentley Delia and Þórhallur Eypórssón. 2003. "Auxiliary Selection and the Semantics of Unaccusativity". *Lingua* 114 (4): 447-471. DOI: 10.1016/S0024-3841(03)00068-8.
- Bentley, Delia. 2006. *Split Intransitivity in Italian*. Berlin-New York: Mouton de Gruyter.
- Berruto, Gaetano. 2005. *Fondamenti di sociolinguistica*. Roma-Bari: Laterza.
- Berruto, Gaetano and Massimo Cerruti. 2015. *Manuale di sociolinguistica*. Torino: UTET.
- Bertinetto, Pier Marco and Mario Squartini. 1996. "La distribuzione del Perfetto Semplice e Composto nelle diverse varietà di italiano". *Romance Philology* 49 (4): 383-419.
- Burzio, Luigi. 1986. *Italian Syntax. A Government-Binding Approach*. Dordrecht: Reidel.
- Cennamo, Michela. 1998. "Transitivity in the Italian Dialects: Synchronic Aspects and Diachronic Implications". In *Transitivität und Diathese in romanischen Sprachen*, hrsgg. von Hans Geisler und Daniel Jacob, 73-87. Tübingen: Niemeyer.
- Cennamo, Michela. 1999a. "Late Latin Pleonastic Reflexives and the Unaccusative Hypothesis". *Transaction of the Philological Society* 97 (1): 103-150. DOI: 10.1111/1467-968X.00046.
- Cennamo, Michela. 1999b. "Inaccusatività tardo-latina e i suoi riflessi in testi italiani antichi centro meridionali". *Zeitschrift für romanische Philologie* 115 (2): 300-331.
- Cennamo, Michela. 2000. "Patterns of Active Syntax in Late Latin Pleonastic Reflexives". In *Historical Linguistics 1995. Selected Papers from the 12th International Conference on Historical Linguistics, Manchester, August 1995*, ed. by John Charles Smith, and Delia Bentley, 33-55. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Cennamo, Michela. 2001. "L'inaccusatività in alcune varietà campane: teorie e dati a confronto". In *Dati empirici e teorie linguistiche. Atti del XXXIII Congresso Internazionale delle Società di Linguistica Italiana* (Napoli, 28-30 ottobre 1999), ed. by Federico A. Leoni, Eleonora S. Krosbakken, Rosanna Sornicola e Carolina Stromboli, 427-452. Roma: Bulzoni.
- Cennamo, Michela. 2002. "La selezione degli ausiliari perfettivi in napoletano antico: fenomeno sintattico o sintattico-semantico?". *Archivio Glottologico Italiano* 87 (2): 175-222.

- Cennamo, Michela. 2003. "(In)transitivity and Object Marking: Some Current Issues". In *Romance Objects. Transitivity in Romance Languages*, ed. by Giuliana Fiorentino, 49-104. Berlin-New York: Mouton de Gruyter.
- Cennamo, Michela. 2008. "The Rise and Development of Analytic Perfects in Italo-Romance". In *Grammatical Change and Linguistic Theory: The Rosendal Papers*, ed. by Þórhallur Eyþórsson, 115-142. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Cennamo, Michela. 2009. "Argument Structure and Alignment Variations and Changes in Late Latin". In *The Role of Semantics and Pragmatics in the Development of Case*, ed. by Johanna Barðdal and Shobana L. Chelliah, 307-346. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Cennamo, Michela. 2010. "Perfective Auxiliaries in the Pluperfect in Some Southern Italian Dialects". In *Syntactic Variation: The Dialects of Italy*, ed. by Roberta D'Alessandro, Adam Ledgeway and Ian Roberts, 210-224. Cambridge: Cambridge UP.
- Cennamo, Michela. 2016. "Voice". In *The Oxford Guide to the Romance Languages*, ed. by Adam Ledgeway and Martin Maiden, 967-980. Oxford: Oxford UP.
- Cennamo, Michela. 2018. "Grammaticalization and Changes in Argument Linking: A Case-Study from Old Logudorese Sardinian". In *Tipologia, acquisizione, grammaticalizzazione. Typology, Acquisition, Grammaticalization Studies*, ed. by Marina Chini and Pierluigi Cuzzolin, 118-141. Milano: Franco Angeli.
- Cennamo, Michela. 2019. "Aspects of Grammaticalization and Reanalysis in the Voice Domain in the Transition from Latin to Early Italo-Romance". In *Perspectives on Language Structure and Language change*, ed. by Lars Heltoft, Iván Igartua, Brian D. Joseph, Lene Schøsler, and Kirsten Jeppesen Kragh, 205-235. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Cennamo, Michela and Antonella Sorace. 2007. "Auxiliary Selection and Split Intransitivity in Paduan: Variation and Lexical-Aspectual Constraints". In *Split Auxiliary Systems: A Cross-Linguistic Perspective*, ed. by Raul Aranovich, 65-99. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Cerullo, Mariangela. 2018a. *La variazione fonetica degli esiti di -LL- in Cilento: processi di retroflessione (e deretroflessione) e rotacizzazione in alcuni punti della Val Calore Lucano*. Tesi di Laura Magistrale. Napoli: Università degli studi di Napoli "Federico II".
- Cerullo, Mariangela. 2018b. "La variazione fonetica degli esiti di -LL-: aspetti fonetici e fonomorfolgici". *Annali storici di Principato Citra* 16 (2): 114-146.
- Comrie, Bernard. 1976. *Aspect*. Cambridge: Cambridge UP.
- Comrie, Bernard. 1985. *Tense*. Cambridge: Cambridge UP.
- De Blasi, Nicola. 2006. *Profilo linguistico della Campania*. Bari: Laterza.
- Grimshaw, John. 1990. *Argument Structure*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Jezek, Elisabetta. 2001. "Gradual vs Total Completion and Event Structure in Italian Unaccusative Verbs". In *Proceedings of the 1st International Workshop on Generative Approaches to the Lexicon*, ed. by Pierrette Bouillon, 26-28. Genève: Université de Genève, École de Traduction et d'Interprétation.
- Kayne, Richard S. 1993. "Towards a Modular Theory of Auxiliary Selection". *Studia Linguistica* 47 (1): 3-31. DOI: 10.1111/j.1467-9582.1993.tb00837.x.
- Hay, Jennifer, Christopher, Kennedy and Beth Levin. 1999. "Scalar Structure Underlies Telicity in 'Degree Achievements' ". *Semantic and Linguistic Theory* 9: 127-144.
- Hovav Rappaport, Malka. 2014. "Lexical Content and Context: The Causative Alternation in English Revisited". *Lingua* 141: 8-29. DOI: 10.1016/j.lingua.2013.09.006.
- Hovav Rappaport, Malka. 2015. "Lexicalized Meaning and the Internal Temporal Structure of Events". In *Theoretical and Crosslinguistic Approaches to the Semantics of Aspect*, ed. by Susan D. Rothstein, 13-42. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Hovav Rappaport, Malka. 2015. "Building Scalar Changes". *The Syntax of Roots and the Roots of Syntax*, ed. by Artemis Alexiadou, Hagit Borer, and Florian Schäfer, 259-281. Oxford: Oxford UP.
- Labov, William. 2001. *Principles of Linguistic Change*. Oxford (Malden) : Blackwell.
- Ledgeway, Adam. 1998. "Avé(re) and Esse(re) Alternation in Neapolitan". In *Studies on the Syntax of Central Romance Languages. Proceedings of the III Symposium on the Syntax of Central Romance Languages*, ed. by Francesc Roca, Olga Fullana, 123-147. Barcellona: University of Girona.

- Ledgeway, Adam. 2000. *A Comparative Syntax of the Dialects of Southern Italy: A Minimalist Approach*. Oxford: Blackwell.
- Ledgeway, Adam. 2003. "L'estensione dell'ausiliare perfetto *avere* nell'antico napoletano: intransitività scissa condizionata da fattori modali". *Archivio glottologico italiano* 88 (1): 27-71.
- Ledgeway, Adam. 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*. Tübingen: Niemeyer.
- Ledgeway, Adam. 2014. "Romance Auxiliary Selection in Light of Romanian Evidence". In *Diachronic Variation in Romanian*, ed. by Gabriela Pană Dindelegan, Rodica Zafiu, Adina Dragomirescu, Irina Nicula, Alexandru Nicolae, 3-35. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing.
- Ledgeway, Adam. 2016. "The Dialects of Southern Italy". In *The Oxford Guide to the Romance Languages*, ed. by Adam Ledgeway and Martin Maiden, 246-269. Oxford: Oxford UP.
- Ledgeway, Adam. 2019. "Parameters in the Development of Romance Perfective Auxiliary Selection". In *Selected Papers from the 22nd International Conference on Historical Linguistics*, ed. by Michela Cennamo and Claudia Fabrizio, 343-384. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Levin, Beth. 1993. *English Verb Classes and Alternation. A Preliminary Investigation*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Levin, Beth and Malka Rappaport. Hovav. 1995. *Unaccusativity: At the Syntax-Lexical Interface*. Cambridge, MA: The MIT Press.
- Levin, Beth and Malka Rappaport. Hovav. 2005. *Argument Realization*. Cambridge: Cambridge UP.
- Levin, Beth. 2015. *Event Encoding in a Crosslinguistic Perspective IV: Talking About the Weather*. LSA Institute Course 319: University of Chicago.
- Loporcaro, Michele. 2004. "The Unaccusative Hypothesis and Participial Absolutes in Italian. Perlmutter's Generalization Revised". *Rivista di Linguistica/Italian Journal of Linguistics* 15 (2): 199-226.
- Loporcaro, Michele. 2007. "On Triple Auxiliation in Romance". *Linguistics* 45: 173-222. DOI: 10.1515/LING.2007.005.
- Loporcaro, Michele. 2010. "The Logic of Romance Past Participle Agreement". In *Syntactic Variation. The Dialects of Italy*, ed. by Roberta D'Alessandro, Adam Ledgeway and Ian Roberts, 225-243. Cambridge: Cambridge UP.
- Loporcaro, Michele. 2014. "Perfective Auxiliation in Italo-Romance: The Complementarity of Historical and Modern Cross-Dialectal Evidence". In *Diachrony and Dialects: Grammatical Change in the Dialects of Italy*, ed. by Adam Ledgeway, Paola Benincà, and Nigel Vincent, 48-70. Oxford: Oxford UP.
- Loporcaro, Michele. 2016. "Auxiliary Selection and Participial Agreement." In *The Oxford Guide to the Romance Languages*, ed. by Adam Ledgeway and Martin Maiden, 802-818. Oxford: Oxford UP.
- Manzini, Maria R. and Leonardo M. Savoia. 1998. "Clitics and Auxiliary Choice in Italian Dialects: Their Relevance for the Person Ergativity Split". *Recherches linguistiques de Vincennes* 27: 115-138.
- Manzini, Maria R. and Leonardo M. Savoia. 2005. *I Dialetti Italiani e Romanci. Morfosintassi Generativa*, 3 voll. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Manzini, Maria R. and Leonardo M. Savoia. 2010. "Lexicalization of 3rd Person Object Clitics: Clitic Enclisis and Clitic Drop". In *Syntactic Variation. The Dialects of Italy*, ed. by Roberta D'Alessandro, Adam Ledgeway and Ian Roberts, 102-118. Cambridge: Cambridge UP.
- Mithun, Marianne. 1991. "Active/Agentive Case Marking and Its Motivation". *Language* 67 (3): 510-546.
- Mithun, Marianne. 1999. *The Languages of Native North America*. Cambridge: Cambridge UP.
- Perlmutter, David M. 1978. "Impersonal Passives and the Unaccusative Hypothesis". *Proceedings of the Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society* 4: 157-190. DOI: 10.3765/bls.v4i0.2198.
- Perlmutter, David M. 1989. "Multiattachment and the Unaccusative Hypothesis: The Perfect Auxiliary in Italian". *Probus* 1 (1): 63-120.
- Rohlf, Gerhard. 1988. *Studi linguistici sulla Lucania e sul Cilento*, trad. di Elena Morlicchio. Galatina: Congedo.
- Sorace, Antonella. 1993. "Unaccusativity and Auxiliary Choice in Non-Native Grammars of Italian and French: Asymmetries and Predictable Indeterminacy". *Journal of French Language Studies* 3 (1): 71-93. DOI: 10.1017/S0959269500000351.
- Sorace, Antonella. 2011. "Gradience in Split Intransitivity: The End of the Unaccusative Hypothesis?". *Archivio Glottologico Italiano* 96(1): 67-86.

- Sorace, Antonella. 2000. "Gradients in Auxiliary Selection with Intransitive Verbs". *Language* 76 (4): 859-890. DOI: 10.2307/417202.
- Sorace, Antonella. 2004. "Gradience at the Lexicon-Syntax Interface: Evidence from Auxiliary Selection and Implications for Unaccusativity". In *The Unaccusativity Puzzle: Explorations of the Syntax-Lexicon Interface*, ed. by Alexiadou Artemis, Elena Anagnostopoulou and Martin Everaert 243-268. Oxford: Oxford UP.
- Van Valin, Robert. 1990. "Semantic Parameters of Split Intransitivity". *Language* 66 (2): 221-260. DOI: 10.2307/414886.
- Vitolo, Giuseppe. 2005. "L'ausiliare nei dialetti di Salerno, Cetara, Castiglione del Genovese e Salitto". *Quaderni del Dipartimento di Linguistica* 15: 239-254.